

Il vocabolario del dramma greco

EUROPEAN STABILITY MECHANISM

È lo strumento principale attraverso cui l'Unione europea ha prestato soldi alla Grecia. Prima chiamato Efsf e ora Esm, il cosiddetto "Fondo salva Stati" ha elargito finora ad Atene 141,8 miliardi di euro, quasi la metà del suo debito pubblico. I Paesi contribuiscono al finanziamento in proporzione al loro peso all'interno della Banca centrale europea (Bce). Secondo il ministro dell'Economia, Pier Paolo Padoan, tra prestiti diretti e contributo al Fondo, la Grecia deve all'Italia 35,9 miliardi di euro. Roma è dunque il terzo Paese creditore di Atene dopo Germania e Francia.

EMERGENCY LENDING ASSISTANCE

Gli unici finanziamenti alle banche greche sono arrivati finora dall'Emergency lending assistance (Ela), un programma attraverso cui la Bce ha erogato agli istituti di credito greci 89 miliardi di euro. Domenica 28 giugno, il giorno in cui il governo di Alexis Tsipras ha annunciato il controllo sui capitali, Mario Draghi ha detto che manterrà gli attuali livelli di assistenza verso le banche greche, ma ha anche specificato che non li aumenterà. Il primo requisito per ricevere i quattrini della Bce è quello di essere solventi, cioè in grado di restituire i prestiti. Il deterioramento della situazione in Grecia non fa che indebolire il patrimonio delle sue banche.

QUANTITATIVE EASING

A marzo di quest'anno la Bce ha iniziato a comprare titoli di Stato

dei Paesi che usano la moneta unica. Il programma, in vigore fino a settembre 2016 per un totale di 1.100 miliardi di euro, ha lo scopo di contrastare attacchi speculativi sulle economie più deboli della zona. Se un Paese è in difficoltà, infatti, banche e fondi d'investimento possono decidere di vendere in massa i suoi titoli di Stato, mandandone di conseguenza alle stelle gli interessi e causandone eventualmente il fallimento. Comprando titoli di Stato - fino a un massimo di 60 miliardi al mese - la Bce punta a fare da scudo contro la speculazione. Al momento, però, la misura non vale per la Grecia. Atene può beneficiarne solo ripagando i prestiti in scadenza e accettando il piano della troika.

OUTRIGHT MONETARY TRANSACTIONS

È un altro importante strumento di salvataggio, ma finora la Bce non l'ha utilizzato. Prevede l'acquisto di titoli di Stato dei Paesi della zona euro, con due differenze sostanziali rispetto al quantitative easing: le nazioni devono essere in dichiarata difficoltà economica; gli acquisti sono illimitati. Lo strumento potrebbe dunque essere usato subito per spegnere l'incendio greco. Più complicato utilizzarlo, in caso di uscita di Atene dall'euro, con gli altri Paesi in difficoltà. Il programma prevede infatti che per poter beneficiare dell'aiuto della Bce, il governo in questione stipuli un accordo di assistenza finanziaria, cioè si metta nelle mani della troika. S.V.